ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 160
Telefoni dal n. 40-042 al n. 40-046

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 6-7 Luglio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il passaggio del Don forzato in più punti

Contro le retrovie inglesi in Egitto

Alessandria, Suez e Porto Said attaccate dai nostri bombardieri

Ondate di reparti blindati nemici respinte sul fronte egiziano - Colonne di rifornimento spezzonate dagli aerei - Tredici apparecchi abbattuti

BOLLETTINO n. 769

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Egiziano attività di elementi motocorazzati e vivaci azioni delle opposte artiglierie; puntate di reparti blindati avversari sono state dovunque prontamente respinte.

Formazioni aeree dell'Asse hanno mitragliato e spezzonato reparti di truppa e colonne di veicoli: un ingente numero di automezzi risulta incendiato o gravemente danneggiato; in vari combattimenti dodici apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Unità della R. Aeronautica hanno bombardato le attrezzature portuali di Alessandria, Suez e Porto Said.

A seguito delle operazioni della giornata quattro nostri aerei non sono tornati alle basi.

E' confermato l'affondamento del piroscafo di cinquemila tonnellate del quale il precedente Bollettino ha annunciato il siluramento nel Mediterraneo Orientale.

Nei pressi di Lentini un aeroplano inglese ha ieri sganciato alcune bombe che non hanno causato vittime o danni.

A Malta efficaci azioni di bombardamento di nostri velivoli sull'aeroporto di Micabba; in altra azione la caccia germanica distruggeva uno « Spitfire ».

L'equipaggio dell'aerosilurante

L'aerosilurante che ha affondato un piroscafo di medio tonnellaggio nel Mediterraneo Orientale nella giornata del 4 luglio (bollettini n. 768 e 769) era pilotato dal tenente Miranda Enrico e dal maresciallo Barponi Giuseppe.

GIORNO PER GIORNO

Sul fronte orientale

Lo « squarciamento » del fronte sovietico su larghissimo fronte e l'arrivo delle armate di von Bock al Don hanno creato per le forze del Maresciallo Timoscenko una situazione estremamente critica. Le notizie da Mosca ne riflettono, pur tra involute perifrasi e contorti eufemismi, tutta la gravità. Si riconosce che la pressione dei tedeschi si accentua e che la loro superiorità è schiacciante. Eppure si tratta di quelle divisioni germaniche cui i sovietici si vantavano, con la loro estrosa e tenace offensiva del giugno scorso, di aver strappato per sempre l'iniziativa, e di aver tolto ogni potenza di urto.

La manovra germanica ricorda quella che, attraverso la conquista di Gomel, portò l'estate scorsa all'isolamento e alla disfatta di Budienny. Con le artiglierie tedesche che battono direttamente Voronez, e un lungo tratto della ferrovia per Rostov (raggiunta e tagliata a Gorodok), l'ala sinistra dello schieramento sovietico minaccia di essere recisa. Le sue comunicazioni con Mosca e con i centri industriali del nord restano praticamente limitate alla ferrovia Mosca-Stalingrado-Rostov. Troppo poco per alimentare la lotta contro un nemico che, a detta della stessa propaganda moscovita, dispone di una enorme superiorità di forze umane e materiali. Da notare, infine, che l'itinerario dei rinforzi e dei rifornimenti risulta allungato di 600 chilometri.

Tra il Capo Nord e lo Spitzberg

Gli anglosassoni ostentavano una certa soddisfazione circa le misure di sicurezza adottate per i loro convogli lungo la rotta Islanda-Spitzberg-Arcangelo, organizzando tecnicamente e militarmente il porto di Reikjavik, e concentrando mezzi navali e aerei alle Svalbard. La notizia del nuovo convoglio, in navigazione verso est, decimato dai bombardieri e dai sommergibili germanici (sei navi, di cui una carica di carri armati americani, colate a picco, e nove danneggiate), dimostra ancora una volta che si trattava di un'illusione. Il colpo non giunge nel momento più propizio a farlo accogliere con rassegnazione, mentre una così vasta battaglia divampa sul fronte russo.

Un silenzio eloquente

Le sfavorevoli vicende della guerra in Russia e in Egitto hanno sollevato gli anglosassoni da un incubo fastidioso. Nei giornali britannici e americani non si legge più nulla sull'assillante problema del « secondo fronte ». Ogni accenno a quest'argomento è scomparso. Eppure è solo dell'11 giugno scorso l'accordo aggiuntivo del rinnovato trattato anglo-sovietico, che consacrava l'impegno britannico di aprire il secondo fronte in Europa nel corso del 1942.

ammė

Sotto il sole di mezzanotte

Continuano nell'Oceano Glaciale gli attacchi al convoglio anglo-americano

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Berlino, lunedì sera.

Nel corso della notte artica, chiara per il « sole di mezzanotte », aerei e sommergibili tedeschi hanno continuato senza sosta l'attacco contro il convoglio di navi britanniche diretto verso oriente per raggiungere il porto di Murmansk o quello di Arcangelo.

Sinora i bollettini ufficiali germanici hanno annunziato l'affondamento di 45 mila tonnellate (35 mila ieri e 10 mila l'altro ieri) oltre al danneggiamento di una decina di piroscafi, il cui tonnellaggio non è stato precisato.

Tra i rischi del nord

Ma, nel corso delle ultime 24 ore, l'attacco è continuato, altri piroscafi sono stati colpiti o affondati e il grande convoglio è stato completamente disperso; navi di tutte le stazze e con tutti i carichi di rifornimenti procedono ormai verso oriente seguendo itinerari differenti, allontanandosi una dall'altra, onde offrire meno bersaglio agli aerei e ai sottomarini germanici. Alcune navi sono salite verso il nord, fino al margine della grande banchisa ed ora rischiano la propria incolumità attraverso i banchi di ghiaccio che in questa stagione si staccano con sempre maggior frequenza dalla barriera polare; altre cercano di nascondersi negli immensi banchi di nebbia che stagnano fittissimi sulla vasta zona del mare di Barents; altre ancora, filando a tutta velocità lungo un itinerario più breve, affrontano il rischio di essere individuate e colate a picco.

Nelle acque più pericolose del mondo — sia per gli improvvisi mutamenti del tempo come per l'imperfetta conoscenza del fondale marittimo — i sommergibili tedeschi montano una audacissima guardia, ben decisi a non lasciare nulla di intentato per regolare il conto agli americani e agli inglesi. Nel cielo, pieno di insidie anche quando, è limpidissimo e il sole brilla — i venti sono mutevoli e le burrasche magnetiche e termiche estremamente pericolose per la navigazione aerea dato il regolare « impazzimento » degli strumenti di bordo — gli aerei tedeschi continuano i loro voli di esplorazione, e i loro attacchi alle navi isolate, alle unità di scorta, ai piroscafi danneggiati che penosamente cercano di raggiungere la mèta.

Il grande convoglio, scoperto tre giorni or sono dai tedeschi e immediatamente attaccato, dimostra la straordinaria importanza che Londra e Washington attribuiscono al rifornimento immediato e abbondante del fronte russo. Le vittorie dell'Asse in Africa hanno avvicinato di centinaia di chilometri le basi aeree italiane al golfo Persico — porta meridionale per i rifornimenti della Russia — e i pericoli di attacchi aerei contro il mare chiuso si fanno sempre più gravi. Inoltre, i sommergibili giapponesi moltiplicano la loro attività nell'Oceano Indiano. Esiste dunque la possibilità che in un tempo relativamente breve le già enormi difficoltà per i rifornimenti della Russia siano rese ancora più terribili; esiste anche la possibilità che ulteriori successi territoriali delle potenze dell'Asse e del Giappone rendano praticamente impossibile ogni aiuto all'U.R.S.S.

Per queste ragioni Washington e Londra sentono che debbono far presto molto presto, prima che sia troppo tardi. E rischiano veramente l'inosabile.

Questioni politiche

Non sono certamente le autorità militari britanniche quelle che hanno ordinato la partenza del convoglio; i militari inglesi sanno benissimo che buona parte del materiale inviato in Russia finirà in fondo al mare o in mano ai tedeschi, sicchè quello che arriverà a destinazione non potrà modificare la situazione militare sovietica. Ma i politicanti comandano ancora e si sa che, nel corso del suo recente viaggio a Londra, Molotoff ha fatto chiaramente capire che il Governo sovietico attende da Londra e da Washington aiuti effettivi ed immediati, altrimenti la Russia sarà costretta a prendere misure egoisticamente rispondenti ai suoi propri interessi. Il lettore non deve farsi delle illusioni sul contenuto ricattatorio delle « comunicazioni riservate » di Molotoff. Ma gli inglesi hanno ormai pochissime carte da giocare e per nessuna ragione al mondo vorrebbero perdere quella russa prima del tempo. Ogni nave che gli aerei e i sottomarini germanici affondano nell'Oceano Glaciale Artico ha quindi un valore immenso, valore strategico, valore morale e anche valore politico perchè ogni nave di meno che arriva alla mèta fa sfumare nel Governo russo il residuo di stima — se di stima è davvero il caso di parlare — per quelli di Londra e di Washington.

Felice Bellotti

Verso le prime linee

Colonne di automezzi italiani avviati verso le prime linee in territorio egiziano. (Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

Churchill ed i cinesi

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Lisbona, lunedì sera.

(f.) — Mentre tutte le forze di cui l'Inghilterra può disporre nel Medio Oriente sono impiegate nel deserto egiziano, non per vincere ma per evitare una nuova catastrofe, Churchill manda un messaggio pieno di promesse su futuri aiuti a Cung King.

La guerra impegnata da Ciang Kai Scek contro il Giappone dura da sei anni. Per ricordare questo anniversario, il Primo Ministro di Gran Bretagna ha telegrafato a Ciung King che i cinesi possono contare, come nel passato, sugli aiuti dell'Inghilterra. Il telegramma ha suscitato commenti non privi di ironia negli ambienti neutrali. Infatti mai la situazione di Ciung King è stata così drammatica come dal giorno che ha avuto gli anglo-americani come alleati ufficiali. Inoltre il momento non pare scelto bene da parte di Londra per promettere aiuti agli alleati.

Churchill, malgrado le sconfitte subite, cerca di mantenere, almeno apparentemente, l'antica alterigia britannica, ma le sue parole e soprattutto le sue promesse non hanno più eco, anzi sono accolte con spirito ironico. Dopo tre anni di guerra le vittorie parlamentari non sono più sufficienti a rialzare il prestigio d'un Capo di Governo e d'un Paese; occorrono ben altre vittorie, quelle sui campi di battaglia, ma queste sono ben più difficili da conseguire: non basta la drammatica arte oratoria di Churchill.

I giornali di Londra, ricordando che Ciung King da sei anni è in guerra contro il Giappone, cercano di trarne una ragione per consigliare agli inglesi pazienza e resistenza. Il coolie cinese dovrebbe servire d'esempio al cittadino britannico.

Centoventisette aerei sovietici abbattuti ieri

Berlino, lunedì sera.

Come rende noto il Comando Supremo delle Forze Armate, ieri, sul Fronte Orientale, sono stati abbattuti 127 aeroplani sovietici. Tre aeroplani tedeschi mancano.

ULTIMA ORA

Oltre il Don

L'annuncio del Comando germanico

BERLINO, lunedì sera.

Come informa il Comando Supremo delle Forze Armate, truppe tedesche e alleate hanno forzato il passaggio del Don, in diversi punti.

Tra gli smantellati forti di Sebastopoli

Il crollo delle ultime ridotte del forte « Massimo Gorki », una delle più munite opere difensive di Sebastopoli, che le forze dell'Asse hanno vittoriosamente espugnato.

L'avanzata verso Oriente

Gorodok raggiunta

La linea ferroviaria Mosca-Rostov tagliata - Il ponte sul fiume distrutto - Le truppe tedesche e alleate si schierano sul Don per un fronte di cento chilometri

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Berlino, lunedì sera.

Continuando la loro rapida avanzata, le truppe germaniche e alleate hanno raggiunto il corso del Don anche nella regione di Gorodok Slobody, tagliando l'importantissima linea ferroviaria Voronez-Rostov. Il locale grande ponte ferroviario che attraversa il Don è stato fatto saltare. Le truppe germaniche e alleate hanno raggiunto la riva destra dell'alto Don per oltre cento chilometri e precisamente dal punto sopra ricordato fino a una località a nord-ovest di Voronez.

Le operazioni proseguono vittoriosamente con magnifici risultati.

L'aviazione germanica domina quasi incontrastata sui campi di battaglia. Evidentemente le fabbriche russe di aerei e i rifornimenti anglo-americani non hanno eccessivamente funzionato nella lunga sosta invernale. A meno che il Comando russo non riservi le proprie forze per altri momenti.

L'estrema riservatezza del Comando germanico non permette oggi di segnalare nominativamente altri importanti obiettivi raggiunti. Il numero dei prigionieri e quello delle armi nemiche catturate e distrutte è già notevolissimo. Il nemico ammette la propria sconfitta, dichiarando, però, che il Comando generale sovietico ha inaugurato in questa occasione una nuova tattica, che sarebbe poi quella di ritirare le truppe sovietiche prima che siano battute o accerchiate.

Felice Bellotti

Il Comunicato tedesco

Verso l'annientamento delle unità sovietiche accerchiate ad occidente del Don

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Le operazioni nel settore meridionale del Fronte Orientale proseguono metodicamente. Importanti gruppi di forze nemiche, accerchiati ad occidente del Don, stanno per essere annientati.

Rinnovati attacchi di alleggerimento sferrati dai sovietici con l'appoggio di mezzi corazzati, sono falliti. L'aviazione ha appoggiato, con poderose forze, le operazioni ed ha sferrato violenti attacchi contro il traffico di approvvigionamento del nemico su strade e linee ferroviarie.

A nord di Orel, il nemico ha attaccato con importanti forze appoggiate da numerosi carri armati e da formazioni dell'arma aerea. Esso è stato respinto e in parte contrattaccato ed ha subito elevate perdite umane. Numerosi mezzi corazzati nemici sono stati distrutti. I combattimenti sono ancora in corso.

Nel settore di Rzev sono continuati i nostri attacchi.

In violenti combattimenti impegnati durante la giornata di ieri, i cacciatori tedeschi hanno abbattuto sul fronte orientale 127 aeroplani nemici, perdendo solamente tre apparecchi.

In Egitto, continuano i combattimenti per il possesso delle posizioni di El Alamein. Forze aeree hanno attaccato obiettivi militari di Alessandria e di Porto Said, nonchè elementi corazzati britannici e concentramenti d'automezzi.

Su Malta attacchi diurni e notturni di bombardieri germanici hanno causato considerevoli incendi nelle attrezzature dell'aerodromo di Ta Venezia.

L'enorme bottino catturato a Sebastopoli

Un generale tra i prigionieri - Il forte « Gorki » era armato con cannoni da 430 mm.

Novantasettemila prigionieri

Berlino, lunedì sera.

Il bottino catturato a Sebastopoli comprende 467 cannoni, 26 carri armati, 824 mitragliatrici, 758 mortai, 57 cannoni anticarro e 86 cannoni contraerei. Fra i prigionieri si trova il generale sovietico Novikow.

Nel corso della vittoriosa campagna di Sebastopoli, le truppe tedesche e romene hanno espugnato 3597 ridotte e opere fortificate di ogni genere, fra cui la poderosa fortezza « Massimo Gorki », armata con cannoni da 430 millimetri. I genieri hanno disinnescato 137 mila mine.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica che il numero dei prigionieri di guerra catturati a Sebastopoli è salito a 97 mila.

Un grande centro abitato abbandonato dai russi

Berna, lunedì sera.

(S.) I giornali rilevano che la situazione militare continua ad evolversi con la consueta regolarità a vantaggio dell'Asse.

In Russia, ove la lotta ha assunto un'ampiezza gigantesca, fra Karcov e Kursk, le intrepide truppe dell'Asse hanno raggiunto il Don su un largo fronte, e Mosca ammette che le truppe sovietiche hanno dovuto indietreggiare in seguito allo sfondamento del fronte su vari punti. Per giustificare l'abbandono di terreno e di un grande centro abitato, di cui, come di consueto, non si fa il nome, a Mosca s'invoca la superiorità schiacciante del nemico.

I porti del Caucaso ripetutamente bombardati

Berlino, lunedì sera.

Nel Mar Nero aerei da combattimento germanici hanno nuovamente bombardato porti bolscevichi del fronte caucasico, colpendo parecchi vapori sovietici di piccolo tonnellaggio e causando devastazioni nelle opere portuali.

IL TEATRO ROMANZATO

Attori di prosa in rivista

Quel giorno che sposò Vera Vergani... Per la prima volta una Compagnia di prosa fa la rivista - Si canta, si balla e si vola...

— Voi, comandante Leonardo Pescarolo, volete per vostra legittima sposa la signorina Vera Vergani?

— Sì!

— E voi, signorina Vera Vergani, volete per vostro legittimo sposo il comandante Leonardo Pescarolo?

— Sì!

— In nome della legge, vi dichiaro uniti in matrimonio!

[illegible]

alla porta d'uscita. Su quel fiori del ricordo passa Vera Pescarolo-Vergani: ma il loro profumo, ella dice ancor oggi, non l'ha dimenticato mai più.

Spunta Elsa Merlini

C'è consiglio di famiglia, all'indomani mattina, nell'albergo romano dove alloggia Dario Niccodemi. Il capocomico ha convocato la famiglia per comunicazioni della massima importanza. Tutti sanno già di che si tratta: Niccodemi ne ha già fatto cenno ieri, durante il matrimonio della Vera: si tratta di mettere in scena una rivista.

La rivista, spiega Niccodemi ai suoi ragazzi, si chiama Triangoli. L'hanno scritta Dino Falconi ed Oreste Biancoli. Anzi, lo stesso Dino, figliuolo di tanta mamma e di tanto papà, dice che ci reciterà pure lui. Non sarà la prima volta che Dino recita. (Non era gran che, fra parentesi, ma questo non c'entra).

— E insomma, conclude Niccodemi, vedrete che questo tentativo di attori di prosa in un genere nuovo per loro, piacerà. Il titolo si dice tutto: Triangoli. Tutti i triangoli della vita. Forse non ci fate caso, ma la vita è piena di triangoli. Tu, Gigetto...

— Io sono un triangolo? Come, come?

— No, voglio dire, tu Gigetto, sarai un angolo d'un triangolo: il triangolo della eterna commedia borghese. L'amante insomma. Un altro angolo sarai tu, Lupi: il marito di tutto il nostro repertorio...

— Vorrei sapere chi sarà il terzo angolo: sì, chi sarà la donna, la moglie, la primattrice della commedia, cioè della rivista...

— Sarò io!

Una tenda blu si è aperta: fra lembo e lembo della tappezzeria, appare il visetto, paffutello com'era allora, monello e birbone come oggi e sempre, di Elsa Merlini. Proprio un quadro di rivista. Dario Niccodemi aveva preparato la scena, in scena da vecchio esperto di queste cose.

Abbracci, baci, complimenti, strette di mano, tutto il cerimoniale del 1931. Poi, sempre doccia fredda, scetticone blu di ogni circostanza, Gigetto Cimara conclude:

— Va tutto bene, ma si vorrebbe sapere, se non si disturba, qualche cosa della rivista. Vi avverto che io non canto e non ballo. Punto primo. Punto secondo, non mi metto in costume. Punto terzo...

— Vuoi vedere che tu canti, balli e ti metti in costume?

E Niccodemi batte tre volte palma contro palma. Dalla por-

ta del bagno (Falconi precisa) ...

Luigi Cimara vola...

[illegible]

...mo non piangete. Nè tanto meno rimpiangete questa lacuna nelle vostre cognizioni: lo spettacolo non ha niente di straordinario.

Cimara s'imbracò fin da quelle prime prove, chiuso sprangato nel suo camerino. Quando ne venne fuori, imbracato di sotto, ma vestito di sopra, si lasciò docilmente appendere: spiccò salti da grillo, volteggiò come piuma nello spazio, volò come un angelo, compì prodigi d'ogni sorta. Quegli stessi che da tant'anni il nostro caro attore perpetua sulle scene drammatiche, le quali non gli han dato che meritatissime gioie. Un dolore solo, egli ricorda: la Partita a scacchi. E dice:

— Ah, se poggio Fernando avesse portato i pantaloni!...

Luciano Ramo

Si levano sul suolo egiziano i nostri cacciatori

La partenza di nostri «Macchi C. 202» da uno dei campi d'aviazione in territorio egiziano diventati basi delle forze aeree dell'Asse. (Telefoto Luce - «Stampa Sera»)

Il vero regime inglese

Ogni fatto una figura

Non vi è nulla di più ridicolo che l'anfananante e solenne ipocrisia colla quale gli inglesi continuano a giurare a se stessi e al mondo che essi vivono in un regime di pura democrazia parlamentare, e che quindi tutti debbono stare sull'attenti (perchè poi bisogni stare sull'attenti davanti ad un regime di democrazia parlamentare è un altro mistero, in cui non è necessario di entrare presentemente). Credono veramente di esser creduti? Occorrerebbe per questo che le due Camere inglesi non fossero, da «più di otto anni», nelle mani di un blocco politico chiuso, fatto di conservo-laburisti e di labo-conservatori, che niente apparentemente, smuoverà più fino alla firma della pace, e che nel frattempo ha potuto, senz'altro controllo che il proprio, darsi alle seguenti piacevolezze:

1. portare, su una questione coloniale ed extraeuropea, l'Inghilterra e l'Europa sull'orlo del conflitto (affare abissino);

2. registrare uno smacco formidabile, rovinoso per il prestigio del suo paese, e continuare nella propria attività;

3. deporre un sovrano e sostituirlo con un altro;

4. impegnare l'Inghilterra nella ripugnante e disonorante politica dell'appoggio ai rossi di Spagna, registrare anche in questa occasione uno smacco formidabile, e continuare nella propria attività;

5. passare, da un giorno all'altro, dalla politica di Monaco alla politica di provocazione della guerra europea;

6. provocare deliberatamente, davanti agli occhi di tutti, la guerra europea, senza aver nemmeno la scusa di esservi preparato;

7. non avere, da allora, registrato che sconfitte, e la distruzione morale e materiale di tutti gli alleati dell'Inghilterra, e continuare nella propria attività;

8. trasformare, con una politica di folli provocazioni al Giappone, la guerra europea in conflitto intercontinentale, sempre senza aver fatto per questo alcuna preparazione;

9. continuare, malgrado tutto questo, nella propria attività, incoraggiandosi ad ogni disastro con un voto di maggioranza più grande.

Il regime del "Junto,,

In tutto questo, si badi, non si trova anche una lontana traccia di un appello al popolo, di un allargamento dei poteri legali, come pure si vide durante la guerra del 1914, di una partecipazione qualsiasi delle masse che lavorano, combattono, e soffrono alle supreme decisioni del paese. Niente altro che l'eterna maggioranza, e piuttosto il blocco chiuso labo-conservatore o conservo-laburista. Lo schermo parlamentare dell'oligarchia politico-affaristica nella sua perfezione. Questa oligarchia è diventata così insolente che recentemente tre deputati che hanno osato farsi eleggere senza la sua approvazione sono stati pubblicamente insultati alla Camera dei Comuni, e che i laburisti vorrebbero che fosse vietato da ora in poi di presentarsi alle elezioni con programma indipendente, cioè, nè labo-conservatore nè conservo-laburista. La verità è che il regime politico in cui vive attualmente l'Inghilterra è il regime del «Junto».

Chi vuol sapere che cosa è stato il Junto legga la storia inglese del XVIII secolo. E, perchè niente manchi alla rigorosa precisione della identità storica, anche il Junto del XVIII secolo era, o si chiamava, democratico, cioè Whig. Questo è il regime in cui vive l'Inghilterra presentemente; un regime di Junto, cioè di oligarchia parlamentaristica, e nessun altro. Chi attenderà che il Junto si condanni da sè? A questo cosa pensa la storia.

Carlo Scarfoglio

Il "veto,, del Presidente cileno a una legge di emergenza

Santiago del Cile, lunedì sera.

Si è venuti a conoscenza domenica sera che il Presidente di Stato cileno ha messo il suo veto alla legge di emergenza proprio ora approvata dal Parlamento cileno, dichiarando che questa legge nella forma attuale non ha raggiunto il suo scopo di investire il Governo con poteri speciali.

Naufraghi americani sbarcati in Canadà

Lisbona, lunedì sera.

Si apprende da Ottawa che una nave mercantile nordamericana è stata affondata nell'Atlantico occidentale. Questa catastrofe è stata appresa in occasione dello sbarco dei naufraghi in un certo porto della costa atlantica canadese.

LE VITE ROMANZESCHE

La morte in assoluta miseria di un ex-multimilionario

Buenos Aires, lunedì matt.

Dopo tre giorni che nessuno l'aveva più visto uscire di casa, è stato trovato cadavere nella sua miserabile abitazione, sprovvista di tutto e, in questi freddissimi giorni dell'inverno argentino, gelato, Miguel Aznero, la cui vita fu un vero romanzo. Egli è morto nella più assoluta miseria, mentre molti anni or sono era stato carico di milioni. Basti ricordare che nel 1912 recatosi a Montecarlo aveva guadagnato, in una sola notte, ben due milioni e mezzo di lire. Egli aveva fatto fortuna dapprima in America del Sud ottenendo una concessione nel Cile, che sfruttò unendosi in società col re del nitrato, sicchè in pochi anni era diventato milionario. Però in pochi anni aveva dato fondo a questa colossale e rapida fortuna, che come era giunta in breve, così in breve sparì, per l'enorme sciupio che egli faceva del suo denaro. Ma poco tempo dopo ebbe la fortuna di sposare la vedova di un milionario ungherese che gli lasciò un'eredità vistosissima, essendo anch'essa morta pochi anni dopo il matrimonio. Fu allora che rimasto vedovo e libero, si diede a viaggiare e girare anche l'Europa, recandosi a Montecarlo dove per due volte sbancò il famoso Casino.

Datosi nuovamente ad una vita sregolata, sciupò i milioni che aveva riconquistato, si diede a qualche affare, ma finì coll'essere arrestato per bancarotta. Cadde nell'assoluta miseria ed in essa visse e morì: da una quindicina d'anni nessuno più parlò di lui ch'era un relitto sociale spregiato.

Conciona al pubblico da un campanile di 90 metri

Barcellona, lunedì sera.

Una curiosa scena si è svolta sulla piazza d'una chiesa che ha un altissimo campanile, non meno di novanta metri e di cui fu protagonista un operaio piuttosto squilibrato e stravagante. Chi dice che egli l'ha fatto per vincere una scommessa e chi afferma lo abbia voluto fare per attirare la attenzione sulle sue misere condizioni e trovare lavoro ed aiuto. Fatto sta che l'operaio Julio Starno si è arrampicato, seguendo il filo del parafulmine, sul campanile della chiesa e quando fu lassù e vide sulla piazza tanta gente adunata per contemplare lo strano spettacolo, si mise a concionare, parlando della miseria sua e di quella della famiglia, invocando lavoro per sè e per sua moglie, che stava anch'essa sulla piazza ad ascoltare. Lo strano fatto fece accorrere sulla piazza alcuni agenti di polizia che invitarono lo Starno a cessare la sua concione ed a scendere dal campanile, ma egli si rifiutava assolutamente, finchè due poliziotti salirono le erte scale e lo raggiunsero, nel mentre stavano per arrivare i pompieri che avrebbero adoperato il getto dell'acqua per indurlo ad ubbidire.

A COSTARICA

Episodi di violenza contro i cittadini dell'Asse

Negozi devastati - Sessanta feriti
La Polizia sta a guardare
Chi sono i sobillatori

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, lunedì matt.

(S. R.). — L'arditissima azione di quel sommergibile dell'Asse che si è spinto fino oltre gli sbarramenti del porto di Lemon, silurandovi una grossa nave da trasporto, ha avuto in Costarica vasta eco ed ha originato una reazione che è stata subito sfruttata da coloro i quali, per più o meno confessabili motivi, vogliono ad ogni costo pescare nel torbido.

L'azione di siluramento fu condotta come una qualsiasi impresa di guerra guerreggiata, nella quale il rischio che è corso dall'attaccante controbilancia l'eventuale danno inflitto all'attaccato.

Questo ragionamento ovvio, su cui si basano le più elementari norme del diritto di guerra, non ha per nulla frenato gli agitatori costaricani, i quali non hanno mancato di profittare dell'occasione per lanciare la folla contro quelli cittadini dell'Asse si trovano nel territorio.

Coloro i quali sono stati più presto e più gravemente colpiti sono i commercianti, i quali trovandosi identificabili per il fatto stesso di avere il proprio nome nell'insegna del negozio, non hanno potuto sfuggire alla vera e propria ondata di saccheggio messa in atto dalla teppaglia organizzata dai facinorosi.

Nella Capitale, San José, queste dimostrazioni hanno assunto forme pericolose. Non solamente sono stati demoliti e saccheggiati i negozi dei sudditi dell'Asse, ma sono state ferite anche 60 persone.

Le dimostrazioni hanno raggiunto tale estensione, che, finalmente, la Polizia si è decisa ad intervenire. Dalle provincie vengono segnalati simili tumulti, ciò che prova che si tratta di una azione che deve svolgersi secondo piani prestabiliti.

L'Agenzia United Press comunica a questo riguardo che si è giunti alla distruzione della proprietà dei cittadini dell'Asse. Le vetrine di tutte le aziende appartenenti a sudditi di questi Paesi sono state sfondate.

I saccheggi sono stati condotti con inaudita violenza da gruppi organizzati, i quali sono passati di strada in strada, fracassando quanto trovavano sul loro cammino.

Come si è detto, la Polizia ha tardato assai ad intervenire; ed anzi, gli agenti sono stati inviati sui vari punti di disordine quando ormai tutto era finito. Ciò fa facilmente capire come le Autorità stesse si siano fatte studio di non turbare le «manifestazioni»; evidentemente esse pure obbediscono ad ordini che loro giungono per strada traversa.

V'è persino chi non esita a trovare l'origine tanto dei disordini quanto della passiva remissività dei tutori dell'ordine in ambienti politico-commerciali nord-americani.

Secondo costoro, insomma, ad organizzare la gazzarra sarebbero degli elementi ebrei scesi recentemente dagli Stati Uniti in Costarica come in molti altri paesi dell'America Latina. Costoro, fra l'altro, mirerebbero a togliere di mezzo i commercianti sudditi dei Paesi dell'Asse con il semplicistico progetto di sostituirsi loro. Costoro, anzi, per interposta persona già avrebbero avanzato proposte per assumere in proprio la gestione di quei negozi che, devastati dai loro sicari, potrebbero rilevare con minimo dispendio.

A parte queste manifestazioni che non sono rilevabili se non per la loro brutalità e per l'ombra che gettano sulla nazione ove si sono svolte, è rilevato qui come l'impressione suscitata dall'impresa del porto di Lemon sia stata enorme. E' la prima volta che in quelle acque un sommergibile rischia tanto e quindi il colpo è stato accusato in pieno. Gli ambienti marittimi locali sono ormai sotto l'incubo di queste azioni, che hanno cancellato pur l'ultima traccia di sicurezza alla navigazione in quelle acque.

Una famiglia italiana aggredita dai banditi presso Buenos Aires

Buenos Aires, lunedì matt.

(S.I.A.). - Presso Lobos, località in provincia di Buenos Aires, due sconosciuti armati di pistola sono penetrati in una palazzina campestre, uccidendovi il proprietario, Francesco Tomatis, la sorella di questi Angela, e ferendo mortalmente la signora Tomatis. La famiglia Tomatis è italiana.

Ripercorrendo la strada che conduce alla Capitale, i due malfattori, carichi del bottino fatto, hanno rivolto le armi contro un conducente di autocarro, ferendolo gravemente. Lo hanno poi abbandonato in mezzo alla via, allontanandosi a bordo della macchina.

Squadre di agenti di polizia stanno esplorando, dopo averli circondati, i boschi che si stendono nelle vicinanze di Lobos, ritenendo che i briganti abbiano ivi trovato rifugio.

Muore travolto dal crollo di un pozzo

Castellazzo Bormida, lunedì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri Francesco Orsini fu Pietro di [illegible] anni, specializzato nella costruzione di pozzi per irrigazione, lavorava [illegible] di questi pozzi in un orto di proprietà di certo Cavaliere Marco. Per cause non accertate, ad un tratto il pozzo intiero crollava e l'Orsini rimaneva sepolto alla profondità di otto metri. Dopo parecchie ore di affannoso lavoro una squadra di vigili del fuoco accorsa da Alessandria col necessario attrezzamento riusciva ad estrarre l'Orsini ormai cadavere.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

L'eredità

L'avarizia di Tonio, motivo di ciarle e di burle per tutto il paese, andava incancrenendosi a mano a mano che il disgraziato si avvicinava al giorno in cui avrebbe dovuto mollare la presa e lasciare i suoi averi a chi si augurava di tutto cuore che l'alba di quel giorno spuntasse al più presto. Viveva poveramente con la moglie e una figlia; un'altra s'era sposata, sicchè erano in quattro a sorvegliargli la fusa. S'era ridotto in una camera della sua casaccia ove nessuno doveva entrare e dove, oltre al letto e a qualche rottame di mobile, teneva niente meno che una cassaforte e una cassa da morto, fatta su misura, che il falegname gli aveva fornito a saldo di un debito che non riusciva a pagare.

Quando un colpo apoplettico lo inchiodò nel letto, Tonio comprese che la sua giornata stava per finire, più che altro per il fatto che moglie figlie e genero, torturati dal timore che uno dei quattro avesse a perpetrare un colpo mancino, montavano la guardia attorno al letto, uniti e compatti, in permanenza. Parlava a stento, ma comprendeva ogni cosa e guardava quei quattro con l'espressione feroce del cane pronto a difendere l'osso stretto fra i denti. Venne il parroco a dargli gli estremi conforti e a mondarlo dal peccataccio che aveva rovinato l'esistenza a lui e ai suoi; dopo il parroco il notaio. Quando i parenti poterono riprendere il loro posto attorno al letto notarono che il notaio aveva fra le mani le chiavi della cassaforte; cosa che li rallegrò assai perchè così non ne avevano notizia. Poco dopo, con un ultimo tenero sguardo alla cassaforte, un rantolo che forse voleva essere un saluto, uno strabuzzare d'occhi e un leggero movimento delle mani, Tonio prese commiato dal mondo, dai denari e dai titoli che aveva accumulato vivendo la più spilorcia vita che si possa immaginare.

Il blocco degli ereditieri inscenò allora la solita commedia della disperazione e la moglie abbozzò anche un tentativo di pianto; ma, vinta con una certa facilità l'emozione che la travagliava, rivolse al notaio la domanda che tanto l'angustiava:

— E il testamento è in regola?

— Sìa sì e se volete ve lo leggo.

Allora tutti i membri della famiglia assunsero un'attitudine compunta e le donne giunsero le mani come se assistessero a un rito sacro. Il notaio lesse il documento con voce forte e grave. Ognuno aveva il fatto suo con giustizia e l'importo dei lasciti era così rilevante da sorpassare le speranze e da lenire largamente lo strazio. Prestando orecchio al notaio, moglie figlie e genero tenevano gli occhi fissi sulla cassaforte dalla quale presto sarebbero zampillati mucchi di biglietti e pacchi di titoli. Tonio era stato veramente un grand'uomo, un vero modello di marito e di padre.

Fra i primi venuti a far visita fu il falegname.

— Che si fa per la cassa? Quella è di legnaccio bianco; l'ho fatta io e so cosa vale...

— Il mio povero Tonio m'ha fatto giurare che non l'avrei cambiata; che volete che importi a lui la qualità del legno!

— Mi pare che coi soldi che v'ha lasciato...

— Non son cose che vi riguardano. Voi volete fare un guadagno sul povero morto; ma io rispetto la sua volontà.

— Farà presto a marcire quella, e voi avrete rimorso.

— Affar mio, non vi cruciate.

Ma il giorno dopo, quando il morto, inchiodato alla meglio nella cassa di legnaccio bianco e benedetto regolarmente, prese dimora sotto l'umida terra del camposanto, e gli eredi, assistiti dal notaio, aprirono la cassaforte, la trovarono vuota; perfettamente vuota. Allora, dopo di essersi trattati da ladri a vicenda e d'aver dato chiaramente a vedere che erano anche propensi a passare a vie di fatto, consigliati dal notaio si buttarono tutti e quattro come folli alla caccia del tesoro. Risultate infruttuose le affrettate ricerche iniziali, le ripresero con metodo e diligenza somma. Materasso, cuscino, pagliericcio sventrati; granaio, ripostigli, cantine perlustrati palmo a palmo; muri sondati, pavimenti sollevati, giardino e orto arati con ogni cura. E ciò per giorni e giorni e settimane, fra la curiosità il sollazzo le derisioni di tutto il paese; finchè, fiaccati moralmente e materialmente dalla disperazione, dalla rabbia, dai vicendevoli sospetti, dalle liti continue, dalle accuse e minacce reciproche, ridotti in pietose condizioni, si decisero a piantare le ricerche e a riprendere il consueto lavoro. E Tonio, maledetto in questa vita per la sua avarizia, ebbe il saldo nell'altra per la beffa atroce.

Passarono due anni; il falegname sentì a sua volta giunto il momento di passar l'arma a sinistra e mandò pel parroco; e quando ebbe sistemate le faccenduole dell'anima, con quel poco fiato che gli era rimasto tenne al ministro di Dio questo discorso:

— Se quel che vi dico ora è un peccato, mettetelo cogli altri e fate un conto solo; ma mi pare di no. Vi ricordate di Tonio, della spilorceria degli eredi, più sporca dell'avarizia del morto, dei soldi non trovati. Io aveva consigliato alla moglie di fare una cassa nuova, chè l'altra era una porcheria; non m'han dato retta e non han capito. Ebbene ora vi dico io, signor curato, com'eran le cose. La cassaforte di Tonio, che sospettava di tutti, era una finta. Tutti i soldi e tutto il resto che possedeva erano nella cassa da morto ben sistemati in un doppio fondo che s'era fatto fare. In punto di morte non ha fatto in tempo a svelare il segreto e io, per punir quei quattro, sono stato zitto. E così Tonio se n'è andato al cimitero sul suo materasso di biglietti e di titoli; e ce n'era ve l'assicuro. Ora, signor curato, fate voi; e che Dio mi perdoni la burla...

L. D'Olivo

SPORT

Penultima tappa in Serie B

Il Vicenza scavalca il Pescara e punta alla promozione

Con tre 1-0 ieri, insospettatamente, si è quasi risolta la questione della seconda promovenda alla Serie A. Con il medesimo punteggio, infatti, il Pescara si è fatto battere a Busto Arsizio dalla Pro Patria, il Padova ad Alessandria dai «grigi» e il Vicenza ha battuto il Brescia. Risultato: il Vicenza scavalca il Pescara e ritorna alle spalle del Bari, a quota 45, seguito dalla squadra abruzzese a quota 44 e dal Padova a quota 43.

La faccenda della promozione sarebbe già risolta se il Vicenza domenica prossima non dovesse ancora andare a Lodi, su un campo cioè che, se normalmente non è eccessivamente pericoloso, lo può diventare in questo bruciante finale di campionato, in cui si assiste a rinascite clamorose e a clamorosi risultati. Fate, infatti, che il Vicenza perda il confronto col Fanfulla e che il Pescara, invece, capitando l'Alessandria, la batta e ancora una volta (sarà la definitiva, però!) le posizioni cambieranno alle spalle della capolista Bari. Ecco perchè, in cima a queste note abbiamo messo quel «quasi» che forse toccherà la suscettibilità di parecchi tifosi vicentini, certi ormai, nel loro entusiasmo, dell'affermazione finale della squadra del cuore.

Il fatto più sensazionale

Oseremmo dire, però, che se il Vicenza dovesse perdere il diritto a salire nella divisione superiore, proprio adesso che, a una giornata dalla fine del torneo, se lo è insperatamente conquistato, sarebbe un vero peccato. Non diciamo questo per partito preso e cioè per far piacere ai tifosi di cui sopra, ma semplicemente perchè, se c'è un'unità che, dopo il Bari, abbia sempre meritato il premio della promozione questa è proprio il Vicenza. Sia che l'esaminiate attraverso i dati inconfutabili offerti dalla classifica o attraverso la sua linea di gioco vedrete che, delle tre squadre che si contendono (o si contendevano) la seconda poltrona, il Vicenza, indubbiamente, è quella che più di tutte ha mantenuto una linea esemplare di regolarità e di continuità.

Detto questo, in attesa del commento di fine campionato, veniamo alle appassionanti gare che hanno sconvolto ieri le posizioni alle spalle della capolista, lanciando il Vicenza in avanti ed eliminando praticamente il Padova dalla lotta per la promozione. Diremmo anzi che il fatto più sensazionale della giornata, penultima del torneo dei cadetti, è stato proprio l'eliminazione del Padova dal novero delle candidate alla Serie A, in conseguenza della sorprendente sconfitta subita.

Chi avrebbe pensato che i «grigi», reduci da una serie di scialbe prove, sarebbero riusciti a battere un Padova anelante di vincere o comunque preoccupato di non perdere un solo punto?

Squadre balzane

Eppure la vittoria alessandrina, seppure facilitata dalla marchiana imprecisione e dalla cronica mancanza di incisività della prima linea patavina, ha il marchio della regolarità. Si dice anzi che mai gli uomini di Roggero hanno giocato con tanto slancio e tanto vigore agonistico come ieri. Del resto, a proposito di sorprese, c'era chi ricordava che non più di quattro domeniche fa la stessa Alessandria aveva battuto il Brescia, frustrando anche in quel caso le speranze di una squadra che, allora, poteva ancora aspirare alla promozione. Che i «grigi» debbano giocare un brutto scherzo anche domenica prossima al Pescara?

Del resto, in materia di squadre balzane il primato spetta senza alcun dubbio alla Pro Patria che, con un gol dell'ala sinistra Dondi, ha ieri di colpo tagliato le gambe al lanciatissimo Pescara, che si riteneva ormai sicuro del fatto suo dopo ben altre più ardue fatiche. Eppure anche qui, niente da dire: la compagine bustese ha contenuto bravamente le folate dell'avversaria e al momento buono ha menato la sua botta, una botta due volte fatale per i simpatici giocatori abruzzesi. Se essi ancora riusciranno a spuntarla non lo sappiamo (notiamo per inciso, che al Vicenza, per essere promosso, basterà pareggiare col Fanfulla perchè il suo quoziente reti è nettamente migliore del Pescara); comunque sia, per quanto hanno fatto, meritano il bravo più sincero.

Il Vicenza, infine, ha battuto di stretta misura un Brescia scatenato, dimostrando però una netta superiorità di azioni e di attacchi, senza contare che ha sbagliato un «rigore». Lo aspettiamo fiduciosi a Lodi. La giornata si completa coi seguenti risultati: Fiumana-Novara 3-0; Reggiana-*Savona 3-1; Udinese-Siena 4-0; Spezia-*Lucchese 6-2; Prato-Fanfulla 2-0; Bari-Pisa 1-2.

Mar

Emozioni e colpi di scena al velodromo torinese

Una motocicletta in fiamme e tutti i campioni battuti

La bella ed attraente riunione svoltasi ieri pomeriggio sul cemento del Motovelodromo di corso Italo Balbo aveva compiti ben precisati: rivincita dei campionati italiani. Come noto, le gare per l'aggiudicazione delle maglie tricolori si erano concluse pochi giorni prima a Milano ed avevano laureato Astolfi, Morandi Renato, Terruzzi e Guerra, rispettivamente per la velocità professionisti, dilettanti, allievi e per il mezzofondo. Or dunque, a distanza di sei giorni, si sono avuti colpi di scena clamorosi e non uno dei nuovi campioni è riuscito a vincere.

Il nutritissimo programma (quasi quattro ore di gare senza intervallo) si è svolto celermente e le varie gare hanno rivelato in Pola, Mutti, Morandi Anselmo e segnatamente in Ragni ed Averone, elementi che, con un po' di fortuna avrebbero potuto fare assai di più ai campionati. Particolarmente i due ultimi, in forma perfetta, si sono palesati fortissimi: dopo avere vinto le proprie batterie, eliminavano in semifinale gli avversari più pericolosi quanto dire il campione d'Italia Morandi ed il milanese Chesi.

Fra i professionisti, sorprendente l'eliminazione di Astolfi. L'atletico milanese è indubbiamente il nostro miglior velocista e il fatto ch'egli ha battuto, quindici giorni or sono, il campione del mondo Van Vliet, ne è la prova più esauriente. Senonchè ieri si è trovato in semifinale con quella vecchia volpe di Rigoni, atleta strano ma forte, dotato di riserve notevoli di fiato. Il padovano, nettamente battuto sulla carta, giocò d'audacia: poichè il «tricolore» sicuro di sè procedeva lentamente, lo sorprese di scatto e, conquistati venti metri, riuscì a conservare un vantaggio minimo ma sufficiente per meritare la vittoria sin sul traguardo. Anche la seconda semifinale vide una sorpresa: sconfitta di Bergomi, ad opera di Pola. Cosicchè la finale venne disputata da Pola e Rigoni, due vecchi rivali. Il primo, pur non potendo usufruire della propria bicicletta, riusciva a vincere nettamente.

Infine il mezzofondo. La grossa novità per Torino, costituita dalla prova del Km. lanciato, ha entusiasmato il pubblico. Ha iniziato Guerra con girare a 75 di media e subito dopo Bovet ha fatto scoppiare un nutritissimo applauso realizzando oltre 80 orari. Ma Mutti, allenato alla perfezione da Grolimond, riusciva ad ottenere di più: 81,081: risultato che fruttava una vera ovazione al più giovane dei nostri mezzofondisti. Indi scendeva in pista Canazza ed era qui che si verificava un pauroso incidente che poteva avere conseguenze gravi: si era all'ultimo giro e Canazza, nella curva che immette al rettilineo dei popolari «perdeva» il rullo. L'allenatore Scotti, accortosi del guaio, rallentava ma un po' troppo, tanto che Canazza si portava, all'estremo, all'altezza del mozzo della ruota posteriore della macchina allenatrice. Scotti cercava a questo punto di raddrizzare la sua motocicletta, sbandava, perdeva il controllo e, in un disperato tentativo di riprendere l'equilibrio, rompeva sul cemento mentre Canazza, fortunatamente un po' staccato all'esterno, evitava miracolosamente la collisione. La motocicletta s'incendiava e qualche fiamma lambiva anche il povero Scotti, ma il pronto intervento dei presenti valeva a scongiurare ogni più grave pericolo. Le ferite riportate dall'allenatore sono state giudicate guaribili in pochi giorni.

Le due prove in linea, di 15 e 20 Km. rispettivamente, vedevano la superiore affermazione dell'au-stradista Mutti che, portatosi al comando, riusciva a contenere reiterati attacchi di Bovet. Questi, che nel momento cruciale «perdeva» sempre il rullo, ha dimostrato d'essere ben degno del vincitore. Anche Guerra è stato applauditissimo, specie nella seconda prova quando attaccò e superò Bovet. Alle gare ha partecipato l'esordiente torinese Pacini il quale, specie nella seconda prova, si è palesato abbastanza a posto. La classifica finale ha visto al primo posto Mutti, seguito da Bovet e Guerra.

In definitiva, dunque, i campioni d'Italia sono stati battuti su tutta la linea.

L'incontro Serpi-Bondavalli prossimamente a Torino

Un'importante manifestazione pugilistica, imperniata su un grande incontro, è in corso di allestimento nella nostra città. E' il Bogni, M. Grilla dell'Unione Prov. Lavoratori dell'Industria, che organizzerà la riunione, la cui data non è ancora stata fissata. Saranno di fronte il torinese Serpi, [illegible] aspirante al titolo italiano del gallo ed un campione con la C maiuscola, un valoroso atleta detentore di ben quattro titoli, due nazionali e due europei: Bondavalli. Gli sportivi torinesi potranno dunque finalmente vedere Serpi seriamente impegnato in un incontro di reale importanza. Infatti, qualora il torinese riuscisse a superare l'imbattibile reggiano, potrebbe nuovamente porre la propria candidatura per il titolo del «gallo». Un confronto pieno di interesse, che si annuncia quanto mai ricco di incognite.

Il programma della riunione comprende altri tre incontri professionistici: Orlandi, il pupillo dallo stile impareggiabile, affronterà il coriaceo romano Buratti, il grossetano Cortonesi, un'autentica promessa del piuma, avrà in Gaizia un avversario difficile capace di imbrigliarne la foga; infine il fiumano Bartovich rincontrerà, in rivincita, il torinese Ferrero che lo ha battuto recentemente.

In apertura due incontri fra dilettanti: Moglia-Balbaldi e Pozzato-Fusi.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Chiacchiere contro difficoltà pratiche

A Londra si discute del comando unico...

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, lunedì sera.

(S.). — Un indizio della mancanza di fiducia sulle possibilità future è la domanda che sorge ora a Londra di un fronte occidentale europeo, non tanto in vantaggio della Russia quanto in vantaggio delle truppe britanniche del Medio Oriente.

Ma chi può sinceramente credere alla possibilità di realizzare il progetto del secondo fronte in tempo utile per aiutare Auchinleck? Bisognerebbe averci provveduto per tempo — si pensa a Londra — ed il non averlo fatto è forse una conseguenza della mancanza di un comando unico supremo per tutte le armi e per tutti i fronti.

Ma questa mancanza è a sua volta, connessa a certi criteri di indipendenza delle varie Armi che bisogna riuscire a vincere, se si vuole creare un'organizzazione bellica perfettamente rispondente ad un solo scopo e guidata da unità di vedute.

«Ciò — dice il corrispondente della *Suisse* — esige che si passi oltre a certe concessioni troppo radicate e che si sacrifichino certe suscettibilità che sono spesso una causa di debolezza. Per vincere bisogna accettare tuttavia soluzioni che prima non si era disposti a scegliere».

Il corrispondente allude soprattutto alla tradizionale indipendenza della Marina dall'Esercito; ma la stessa cosa può dirsi per l'Aeronautica, perchè come è noto i suoi capi sono gelosi dell'autonomia della loro Arma.

Le polemiche in questa materia imperversano da molto tempo, ma non conducono ad alcun risultato positivo, soprattutto perchè le difficoltà non sono teoriche ma pratiche: occorrono cioè capi militari sufficientemente competenti nell'impiego di tutte e tre le Armi e sufficientemente abili per risolvere i problemi in modo da conservare a ciascuna Arma quel tanto di autonomia indispensabile, coordinandone gli sforzi al medesimo fine.

Unità di fronti, unità d'azione di tutte le Armi e reparti dell'esercito. Si tratta di problemi che si sono presentati all'Inghilterra in forma acuta durante la guerra perchè rivelati soltanto dalla disfatta, e che invece l'Asse ha saputo risolvere in precedenza. Problemi essenziali di dislivelli fra le due parti in lotta e che costituiscono altrettanti fattori sicuri della nostra vittoria.

Gli anglo-sovietici costretti ad ammettere le sconfitte in Russia

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, lunedì sera.

(S.). — Il corrispondente della *Reuter* da Mosca scrive che in seguito alla pressione nemica, che è veramente formidabile, i russi hanno dovuto ritirarsi in parecchi punti.

Sul fronte Kursk-Belgorod-Volchansk, i tedeschi concentrano un numero enorme di aeroplani e di pezzi d'artiglieria. Il maresciallo Timoscenko sta ora lanciando contrattacchi sul fronte centrale e i tedeschi cercano di stabilire il collegamento tra il loro fianco destro di Kursk e quello sinistro di Belgorod, ove la situazione viene definita molto complicata.

I corrispondenti speciali dell'*Exchange* dal fronte russo a loro volta informano che la battaglia di Kursk, la quale infuria su un fronte di circa trecento chilometri, viene giudicata come una delle più formidabili di questa guerra. Si tratta di una guerra di movimento, durante la quale le località passano più volte in possesso dall'una all'altra parte (spesso questa affermazione viene fatta dai nostri nemici allorquando perdono terreno).

Si teme che il Maresciallo von Bock, tagliando la ferrovia Mosca-Rostov, riesca a separare gli eserciti russi del centro da quelli della zona meridionale.

Per preparare i lettori a questa eventualità, i corrispondenti dell'*Exchange* dicono che il feldmaresciallo dispone di grandi riserve ed è deciso a condurre la sua azione fino in fondo.

Infine, i corrispondenti stessi riconoscono che i tedeschi hanno registrato successi assai importanti fra Bielgorod e Volchansk. Est di Kursk, sono arrivati oltre a Tim, ove da sabato è impegnata una violenta battaglia, di annientamento, della quale a Mosca non si conosce ancora l'esito.

Tutto il fronte fra Karkov e Kursk è in movimento e i tedeschi attaccano con una massa di carri che supera tutto quanto era stato visto finora dall'inizio della guerra.

Al sud di Karkov, essi — continuano le notizie dell'*Exchange* — sono riusciti a sfondare il fronte russo in tre punti ed hanno registrato importanti progressi in direzione dell'est, sviluppando dal nord e dal sud la città di Tim. E' così che le punte avanzate delle loro colonne corazzate hanno raggiunto la riva occidentale del Don.

Domenica alle ore 17, Timoscenko, secondo la sua tattica abituale ha sferrato potenti contrattacchi motorizzati sui fianchi dei cunei così penetrati nelle zone di difesa sovietiche.

La scorsa notte si è ammucchiato a Mosca che i carri tedeschi hanno uno sfondamento nella regione di Belgorod.

Nel settore di Kalinin sono in corso violenti combattimenti che però non hanno l'intensità di quelli della regione di Kursk.

Contro i dominatori

Truppe indigene del Transvaal si rivoltano agli inglesi

Reparti britannici impegnati nella repressione - Morti e feriti

Lisbona, lunedì sera.

Notizie dal Sud Africa informano che la situazione nel paese continua a essere torbida e incerta.

Oltre un centinaio di marinai francesi, trattenuti nel Sud Africa dopo la rapina delle navi mercantili francesi, sono stati internati nei campi di concentramento sotto l'accusa di manifestare critiche sfavorevoli agli anglosassoni.

L'episodio maggiormente significativo per la prima volta segnalato ufficialmente è la rivolta delle truppe indigene nel Transvaal a Germiston. Per sedarla sono state chiamate truppe inglesi e sud-africane. Si segnalano tre morti e parecchi feriti. (*Radio Stefani*).

Il figlio di Ford costretto a far domanda

per ottenere un'automobile

Buenos Aires, lunedì matt.

Si apprende da New York che, in seguito alle restrizioni nella vendita e nella circolazione delle automobili, il figlio di Ford, che è attualmente il presidente della Compagnia Ford, ha dovuto presentare domanda scritta e giustificata per ottenere l'autorizzazione a comperare un'automobile. (*Radio Stefani*).

L'AEROPLANO DEI DIAMANTI

Un apparecchio olandese con un carico di preziosi abbattuto dai nipponici

Stoccolma, lunedì sera.

Il *Dagens Nyheter* pubblica una notizia dell'*United Press*, secondo cui diamanti per un valore di 1.500.000 corone svedesi sono stati rinvenuti sulla spiaggia australiana, nei pressi di Broome.

Si crede che le pietre preziose si trovassero a bordo di un aeroplano olandese abbattuto tempo addietro, da aerei nipponici. Poichè è corsa la voce che sull'aereo precipitato si trovavano anche altri preziosi per un valore complessivo di 5.000.000 di corone, un gran numero di persone è accorso nella zona del primo ritrovamento, nella speranza di rinvenire i preziosi mancanti.

Bottonate di La Guardia

Raccolta di impronte digitali per identificare le eventuali "vittime" dei bombardamenti su New York

Lisbona, lunedì sera.

Stazioni di raccolta sono state organizzate a Nuova York, per i corpi delle vittime di attacchi aerei. Questa notizia è stata diramata per radio dal sindaco La Guardia, che ha invitato la popolazione a far registrare le proprie impronte digitali in ognuna presso la stazione di soccorso locale, allo scopo di più facilmente identificare le vittime delle incursioni ed i membri mancanti di ogni famiglia.

22 gradi sotto zero

L'ondata di freddo in Argentina

Buenos Aires, lunedì matt.

(*S.I.A.*) - Una nuova ondata di freddo, accompagnata da tempeste di neve, attraversa l'Argentina da nord a sud. Il termometro in alcune provincie del nord è sceso a 22° sotto zero. Lungo Rio Gallegos, in Patagonia, alcuni omnibus con un totale di cinquanta passeggeri a bordo, diretti a Lago Argentino, sulla frontiera cilena, sono stati bloccati dalla neve in piena pampa patagonica.

Il governatore di Santa Cruz ha provveduto ad inviare sul posto aeroplani militari per soccorrere di viveri e di indumenti gli escursionisti. Alcuni auto sono stati travolti dall'impeto della tempesta.

Un passaggio difficile

Un autocarro di rifornimenti germanico al difficile passaggio d'un ponticello di fortuna sul fronte orientale.

NEL MONDO

AFRICA SETTENTRIONALE. La fine di un apparecchio inglese abbattuto in duello con un nostro aereo nel cielo egiziano

FRONTE RUSSO. Case di banditi bolscevichi e di loro partigiani distrutte in segno di immediata espiazione

BUSTO ARSIZIO. Una parata del portiere Favini nella partita vinta dalla Pro Patria sul Pescara e che ha fatto deciso della non promozione dei pescaresi in Serie A

IN CINA. Un nobile Lolo — tribù di razza speciale vivente dell'Yunnan — con la moglie tra due servi

Pio XII ha ripreso le udienze

Mascagni presenta al Papa la nipote prodigiosamente guarita

Roma, lunedì sera.

Pio XII ha ripreso oggi le consuete udienze dopo un breve periodo di riposo. Sono stati ricevuti il card. Massimi, il Promotore generale della Fede, mons. Natucci, l'assessore della Congregazione per la Chiesa Orientale, il Segretario della Commissione per gli Studi Biblici, il gen. Graziosi e famiglia e il maestro Pietro Mascagni. Con lui erano i componenti la famiglia, e fra di essi la nipote che il Maestro ritiene sia stata graziata, in quanto durante lo scorso mese guarì istantaneamente da una grave malattia.

Nell'anniversario della morte

L'omaggio dell'Urbe alla memoria di G. Mameli

Roma, lunedì sera.

Stamane, nell'anniversario della morte del poeta-soldato Goffredo Mameli, il gen. Tagliavacche, in rappresentanza del Sottosegretario per la Guerra, ha deposto in nome del presidio militare di Roma sulla cripta del mausoleo ossario gianicolense una corona d'alloro con bacche dorate. Anche il Governatore, nella mattina di oggi, ha fatto deporre sulla tomba di Mameli una corona d'alloro del Palatino.

Il fabbisogno di inchiostri assicurato

Roma, lunedì sera.

In relazione alle necessità di rifornimento di inchiostri da parte dell'industria tipografica risulta da fonte competente che l'industria degli inchiostri è in grado di provvedere al normale fabbisogno del mercato interno e pertanto le aziende interessate potranno continuare a rivolgersi come per il passato all'industria nazionale.

La sciagura di una bimba

Il treno le maciulla il piede che era rimasto impigliato fra le rotaie

Ferrara, lunedì sera.

Un treno della linea di Cento giunto alla nostra stazione ieri sera, recava nel bagagliaio una bambina di due anni, Noemi Farina da Porotto, in gravissime condizioni per emorragia. Il treno, transitandovi alla stazione di Porotto, aveva investito la piccola, la quale seguendo una sorella che attraversava i binari (la sorella non si era accorta di essere seguita) era rimasta impigliata col piedino destro fra le rotaie e, impossibilitata a disincagliarsi, era stata investita dal convoglio che le aveva maciullato l'arto. Il treno si fermava immediatamente e caricava la piccola che successivamente veniva prelevata alla stazione da una autolettiga della Croce Rossa, che la trasportava all'ospedale dove le veniva amputato il moncone. Le sue condizioni sono gravissime.

L'autore di un furto per oltre trecentomila lire scoperto dopo tre mesi

Milano, lunedì sera.

La notte del 31 marzo scorso fu svaligiata l'abitazione del capomastro Ettore Cattò, di via Melzi d'Eril 22. I ladri asportarono argenteria, pellicce e altro per oltre trecentomila lire. La Squadra Mobile non ha mai cessato di indagare sul grosso furto, e ora il brigadiere Fenn ha potuto identificare l'autore nel trentanovenne Carlo Vaghi. Una prima perquisizione compiuta nella sua casa ha fatto scoprire quasi tutta l'argenteria rubata al Cattò. Il ladro è stato inviato al cellulare.

L'arresto del ricettatore di una grossa partita di pegamoide

Milano, lunedì sera.

Circa due mesi fa i ladri, entrati nei locali della ditta Attilio Trentin, di via Lauro 2, commerciante in dermoidi, vi rubavano per 150 mila lire di merci, specialmente pegamoide. Le indagini del brigadiere Santabarbara, della Squadra Mobile, se non hanno ancora portato alla scoperta dei ladri, hanno portato però all'arresto del ricettatore, il quarantanovenne Ercole Moro fu Pietro, il quale gestisce una sartoria in via Fiori Oscuri 7. Nella sartoria è stata scoperta molta della pegamoide rubata, assieme a parecchie borsette confezionate con quella finta pelle.

Grave caduta

COMO. — Il falegname trentaseienne Salvatore Tresel, colpito da improvviso malore mentre si trovava su una scala a pioli, cadeva al suolo. Il poveretto ha riportato una grave contusione alla regione glutea destra con ematoma e una grave ferita per cui è stato ricoverato all'ospedale in grave stato.

Vittima di un'insolazione

NOVARA. — Veniva rinvenuto cadavere nel proprio campo in quel di Vignale l'agricoltore Giuseppe Ferrari di 60 anni, che stava assistendo al taglio del grano. Dalle opportune constatazioni è risultato che il Ferrari è rimasto vittima di una insolazione.

Rubavano i covoni nei campi altrui

Mondovì, lunedì sera.

Da qualche giorno il contadino Antonio Bongiovanni, residente alla cascina Borsarelli della sezione Carassone di Mondovì sospettava che da un suo campo di grano in regione Mai sparissero dei covoni. Istituì una vera e propria «guardia» notturna. E, dopo due notti infruttuose, ecco, verso le 23, comparire due donne, che asportavano i covoni. Il Bongiovanni le seguì e le costrinse poi ad abbandonare il grano, ma non riuscì a identificarle. Al mattino denunciò il fatto ai RR. CC. e questi poterono ravvisare una delle donne che fu senz'altro denunciata; si tratta di certa Barsoco Rosa di Giacomo, di 35 anni, da Torre Mondovì. Della seconda donna, nessuna traccia.

Raccapricciante disgrazia

Mondovì, lunedì sera.

Ieri all'Ospedale è stata ricoverata e giudicata in imminente pericolo di vita la bimba Panno Mirella, di anni 5, che sullo stradale che da Fossano conduce a Bra, al passaggio di una trebbiatrice, si era aggrappata all'asse che congiunge la macchina trebbiatrice al trattore ed in seguito era caduta riportando lo schiacciamento del torace.

Carrettiere gravemente ferito nello scontro con un autocarro

Savona, lunedì sera.

In piazza della stazione, un grosso camion andava ad investire nella parte posteriore un carro a trazione animale, condotto dal carrettiere Alessandro Cavaliero fu Antonio, d'anni 56, da Savona. Nel violento urto, una stanga andava a colpire di fianco il Cavaliero, il quale veniva lanciato a qualche metro di distanza. Soccorso da alcuni presenti, il malcapitato veniva trasportato d'urgenza all'ospedale ove il sanitario di servizio gli riscontrava delle ferite alla regione temporale sinistra e a quella zigomatica destra, delle ferite alle mani e frattura di costole. Il poveretto è stato ricoverato con prognosi di quaranta giorni salvo complicazioni.

Sette membri d'una famiglia avvelenati dai funghi

Genova, lunedì sera.

Ricoverati all'ospedale per avvelenamento acuto, prodotto da funghi, sono stati stamani tali Fuggioni Giovanni di 44 anni, da Sassari, ed abitante nella nostra città in via Sertoli, la propria moglie Celo Battistina e i figli Dionigi di anni 14, Antonio di anni 12, Giacomo di anni 6, Maria di anni 2, Caterina di anni 16. I primi due sono stati giudicati con prognosi riservata, mentre i figli con prognosi buona. I funghi erano stati raccolti dal Dionigi nella vicina montagna che li aveva portati a casa, ove la madre li aveva cucinati.

Il 12.o figlio

NOVARA. — La famiglia del manovale novarese Angelo Paganotti è stata allietata dalla nascita del dodicesimo figlio che è stato tenuto a battesimo dal Prefetto in qualità di padrino.

Due degni compari dinanzi ai giudici

Una severa condanna per il furto di una bicicletta

Alessandria, lunedì sera.

Due loschi figuri reduci da poco dal domicilio coatto di Lampedusa e di Pantelleria, Giuseppe Fagnano, di 50 anni, ed Oreste Muzio, di 53 anni, qui residenti, manovali a tempo perso, sono comparsi in tribunale per rispondere di furto aggravato e di ricettazione di una bicicletta. La sera del 21 maggio scorso la casalinga Rosa Celoria era scesa da Valmadonna per visitare la madre inferma all'ospedale, lasciando nell'atrio del nosocomio la bicicletta; al ritorno il veicolo era scomparso ed il mattino seguente il maresciallo Cifalà sorprendeva nei giardini il Fagnano che trascinava a mano una bicicletta da donna; interpellato, affermava di averla avuta poco prima da un certo «Totò».

In seguito la bicicletta veniva perfettamente riconosciuta dalla Celoria come sua; a rubarla era stato il Muzio, consegnandola quindi al suo degno socio per venderla. In tribunale i giudici, accogliendo in parte le conclusioni dei difensori, hanno condannato il Muzio a un anno e tre mesi di reclusione e lire 900 di multa, il Fagnano, per ricettazione e contravvenzione all'ammonizione, a nove mesi di reclusione, quattro mesi di arresto e lire 600 di multa, nonchè alle spese tutte.

Ustioni mortali

Alessandria, lunedì sera.

La bambina Gabriella Vergano di due anni si era recata nel vicino sobborgo di San Michele per trascorrere l'estate con i nonni. La zia sua, Natalina Callerino di 25 anni, aveva preparato una bacinella per il bucato, lasciando per un attimo il recipiente sotto il porticato. In quel mentre giungeva la Gabriella col fratellino Giovanni che disgraziatamente cadeva nell'acqua bollente. In seguito alle gravi ustioni riportate è deceduta poco dopo.

IN UNA MINIERA

Operaio colpito ed ucciso da un grosso masso

Bagnasco, lunedì sera.

Un luttuoso incidente è venuto a turbare la serena operosità del cantiere minerario gestito dalla S.A.C.E.M. Un masso di pietra di circa 10 quintali, staccatosi improvvisamente dal fianco di una rimonta della galleria Pianavere, investiva l'operaio Pietro Rosso di Domenico di 35 anni, nato a Viola e sposato in questo Comune con 3 bambini in tenera età, uccidendolo. Il masso feriva anche lievemente l'operaio Gasco Giuseppe di Pietro, da Vicoforte Mondovì, che veniva trasportato a domicilio e giudicato guaribile in 15 giorni.

Bimba che annega

FERRARA. — La bambina Gidia Felisatti, figlia del camerata Nino Felisatti, attualmente militare in Albania, si allontanava ieri dalla casa senza più farvi ritorno. Dopo affannose ricerche la piccina è stata rinvenuta annegata nelle acque della Valle Molino.

CRONACA

Il Ministro dei Lavori Pubblici visita l'Ospedale delle Molinette

Il Ministro dei Lavori Pubblici, Ecc. Gorla, ha visitato stamane l'Ospedale San Giovanni in regione Molinette.

Accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e da altre autorità e gerarchie, il Ministro è stato ricevuto dal cav. di Gr. Cr. Gianoglio, presidente del consiglio d'amministrazione, dal prof. Ragazzoni direttore generale dell'amministrazione e vice presidente della Commissione Ministeriale per gli ospedali, dal prof. Foltz, direttore sanitario, dal prof. Uffreduzzi direttore della clinica chirurgica e dai primari dell'Ospedale. L'eccellenza Gorla ha visitato i feriti di guerra per i quali ha avuto parole di conforto. Ha poi visitato l'accettazione e le varie infermerie, compiacendosi per la modernissima attrezzatura tecnico-sanitaria, ed in particolare si è soffermato nella clinica di chirurgia generale, ove accompagnato dal prof. Uffreduzzi ha visitato l'aula e la sala operatoria. Si è vivamente interessato per gli imponenti impianti della Città Ospedaliera, fra i quali alcuni, come la centrale termica, sono fra i più importanti d'Europa e realizzano in pieno l'autarchia di guerra nella quale l'ospedale San Giovanni è un vero precursore. Il Ministro si è pure compiaciuto per la particolare organizzazione dei servizi ospedalieri in tempo di guerra, per i quali l'Ospedale San Giovanni ha dimostrato di possedere un'attrezzatura ed un'organizzazione degne delle sue gloriose tradizioni.

Chi tira con la fionda è considerato cacciatore?

In diversi dei nostri giardini pubblici, vi sono dei ragazzi che si divertono a tirare contro i volatili con la fionda: tirano contro gli uccelli, contro le rondini e contro quei pochi colombi che ancora vi sono. Così è successo ieri: in un giardino molto centrale due ragazzotti che fino allora avevano tirato qualche colpo alle povere rondini, visti scendere due bei colombi si diedero ad inseguirli a colpi di fionda; uno di essi colpito dalla pietra che faceva da proiettile, cadde in un'aiuola, ma soltanto ferito e i due ragazzi si lanciarono per raccoglierlo.

Un signore anziano che, seduto nel giardino, aveva tutto osservato allora intervenne, obbligando i ragazzi a lasciare in libertà il colombo, e minacciandoli di chiamare un vigile perchè facesse loro contravvenzione; si accese una disputa alla quale presero parte anche altre persone presenti. I ragazzi sostenevano che il colombo non era proprietà di nessuno, come gli uccelli dell'aria che sono di tutti e di nessuno, ai quali perciò si può sparare per impadronirsene. Ma il signore anziano sosteneva che per poter tirare agli uccelli occorre la licenza di caccia, che i ragazzi non avevano. E poi, il colombo era veramente di nessuno o apparteneva a qualche colombaia privata? La disputa proseguì un po', finchè comparve un vigile e i due ragazzi se la diedero a gambe per evitare ogni guaio.

Nella borsa, oltre al pane erano tre camicie rubate

Gli inquilini della casa di corso Italia 35, udendo l'altra mattina dei rumori sospetti non avevano immaginato che un ladro stesse rubacchiando ciò che gli capitava a tiro di mano. Per cui questi potè riempirsi di una borsa, trovata su di una finestra, riempirla di pane rubato al panettiere e aggiungervi, tanto per completarla, tre camicie che su di un balcone al terzo piano erano state dimenticate nella notte dal proprietario. Cosicchè da poco la cui sparizione avrebbe molto seccato i derubati. Ma proprio nel momento in cui il ladro se ne andava, scendeva le scale il centurione Carlo Felice Vivalda, della 1ª Legione, il quale, colto da vago sospetto, lo fermava. Alle risposte evasive il Vivalda si convinceva di trovarsi di fronte ad un lestofante in erba, per cui lo traduceva consegnandolo al Commissariato di P. S. San Paolo. Egli veniva identificato per Fiorenzo Giovanni Andò, da Firenze, abitante in via Villafranca.

Pezzi di calcinaccio sulla testa

Il fuochista Giuseppe Abonati di Giusto, di 40 anni, passava ieri sera in corso Vercelli quando dal cornicione della casa contrassegnata col numero 162, si staccavano alcuni calcinacci che lo colpivano alla testa.

Ciclista sconosciuto che investe un vecchio

Ieri sera, in corso Italia all'angolo di via Sant'Ambrogio, un ciclista rimasto sconosciuto investiva, gettandolo al suolo, il pensionato Viola Matteo fu Matteo, di 77 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 19. Il vecchio riportava ferite lacero contuse al polpaccio della gamba destra e alla gamba sinistra, ed, all'ospedale Martini dove era trasportato verso le ore 21, veniva giudicato guaribile in sette giorni.

BORSE

TORINO, 6 luglio.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend.3,5%	95 60	95 60	Marelli	137 —	137 —
Id. f. p.	95 —	95 —	Fiat	900 —	915 —
Red. 3,5%	93 90	93 90	Isotta	128 —	130 —
Id. f. p.	94 40	94 30	Snia	1150 —	1160 —
Cons.5%	95 45	95 50	Italcable	335 —	337 —
Id. f. p.	96 05	96 15	Siam	800 —	800 —
Red. 5%	96 70	96 70	Incet	144 —	144 —
Id. f. p.	97 10	97 15	Microm.	307 —	307 —
B.T.'43 I	99 075	99 075	Viscosa	485 —	487 —
Id. '43 II	98 70	98 70	Ilva	715 —	720 —
Id. '44	99 —	99 —	Ansaldo	70 —	70 —
Id. 40	98 —	98 —	Westing.	307 —	307 —
Id. '50 I	97 075	97 075	Bergamo	2510 —	2510 —
Id. '50 II	97 70	97 725	Viscosa	783 —	783 —
Ferr. 5%	207 50	208 —	V. Lanzo	415 —	415 —
Iri 4,5%	404 —	404 —	Lionaluce	400 —	400 —
Milan. 4%	401 —	402 —	Fiaes	198 —	198 —
Tram. 4%	510 —	512 —	Param.	900 —	900 —
Iri. 4%	540 —	540 —	Bardella	155 —	155 —
Tur. 4%	481 —	484 —	Lir	737 —	737 —
Id. 5% '33	440 —	440 —	Frigo	900 —	900 —
Id. 5% '37	440 —	440 —	Schiapp.	130 —	130 —
S. Paolo 4	450 —	453 50	M. Lanza	762 —	770 —
Id. 3,5%	453 —	453 50	Aele	100 —	100 —
Miglior. 4	453 —	453 —	Rumianca	104 75	105 25
Am. Cap.	1500 —	1500 —	Montep.	344 —	344 —
Mediterr.	875 —	875 —	Tele-Gr.	677 —	677 —
Meridion.	1300 —	1300 —	Anciola	539 —	540 —
Nav. A. I.	374 —	374 —	Montecat.	257 —	255 —
Tor. Eord	720 —	720 —	Acqua P.	500 —	500 —
Italgas	27 75	27 80	B. Zucch.	115 —	115 —
Sip	112 50	113 —	Florio	40 —	40 —
Terni	375 —	378 —	V. Oblio	113 —	113 —
P.C.E.	147 —	147 —	Meri. M.	380 —	378 —
Valdarno	1700 —	1710 —	Piko	915 —	920 —
Merid. El.	436 —	438 —	Emanuel.	1300 —	1300 —
Uses	300 —	317 50	Cart. Ital.	230 —	230 —
Siet	910 —	910 —	Burgo	410 —	400 —
Bose	140 —	151 —	Ferr. B.	180 —	180 —

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 6 luglio.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend.5%	95 70	95 85	Cellina p.	500 —	500 —
Id. f. p.	96 10	96 15	Bresciana	527 —	525 —
Id. 3,5%	93 75	93 38	Valdarno	1130 —	1135 —
Id. f. p.	93 50	93 15	Piemont.	300 —	300 —
Red. 5%	96 —	95 87	Sarda	190 —	193 —
Id. f. p.	96 90	97 10	Emiliana	918 —	916 —
Id. 3,5%	91 05	91 50	Sabbiolo	301 —	301 —
Id. f. p.	94 40	94 40	Elli	900 —	900 —
Cim	410 —	410 —	Cisalp.	871 —	873 50
Centrale	1300 —	1301 —	Sesa	130 —	125 —
Am. Gen.	1275 —	1275 —	Comacina	1070 —	1070 —
Milial	410 —	411 —	Sip	113 50	114 —
Barlogi	1160 —	1160 —	Tirsa	214 —	213 —
Costr. Ven.	104 —	103 —	Viscola	805 —	805 —
Bubailin	34 —	34 —	Merid. El.	436 —	438 —
Cantoni	4675 —	4675 —	Orobia	378 —	378 50
Fürter	1800 —	1800 —	Oranicina	301 —	300 —
Ticino	350 —	351 —	Som. El.	730 —	730 —
Olcese	1300 —	1301 —	Terni	368 50	370 —
Stampati	1900 —	1901 —	Uses	304 —	306 —
Cucirini	400 —	401 —	Marelli	140 —	139 —
Linificio	990 —	991 —	Tecnom.	108 —	108 —
Rossari	1425 —	1475 —	Tim	870 —	870 —
Rotondi	900 —	901 —	Siet	930 —	930 —
Toci	360 —	360 —	Volta	271 —	271 50
Coton. M.	490 —	491 —	Campagna	317 —	317 —
Un. Man.	500 —	535 —	Distillerie	908 —	909 —
Oavardo	580 —	580 —	Bridania	905 —	905 —
Rossi	5730 —	5730 —	Latte C.	430 —	435 —
Zarpatz	354 —	354 —	Man. L. L.	1085 —	1085 —
Pino	103 —	103 —	Motta	180 —	180 —
Cascami	605 —	605 —	B. Zucch.	115 —	115 —
Bernasc.	104 —	106 —	Aele	104 50	105 —
Fibre I.	190 50	191 —	Italgas	27 25	27 75
Snia	778 —	778 —	M. Lanza	380 —	380 —
Paoletti	758 —	758 —	Oleigene	480 —	480 —
Scotti	30 —	31 —	Petroli	94 —	94 —
Ansaldo	70 —	71 —	Aedes	140 —	140 —
Ilva	300 —	300 —	Borsesa	311 —	311 —
Metall. It.	303 —	304 —	Ind. Edil.	59 —	59 —
Acciaio	316 —	318 —	Fondi R.	374 —	374 —
Montecat.	250 —	260 —	Beni St.	385 —	388 —
Dalmine	308 —	309 —	La Milano	180 —	180 —
Siele	518 —	518 —	Eldo	378 —	335 —
Breda	400 —	300 —	Marconi	49 —	49 —
Bianchi	136 —	100 —	Burgo	500 —	501 —
Isotta	134 —	135 —	Mich. Cia	850 —	850 —
Fiat	901 —	900 —	Alga	90 —	91 —
Reggiane	119 —	120 —	Italcem.	390 —	395 —
Pignone	136 —	138 —	Lisoloni	156 —	158 —
Silurificio	298 —	298 —	Pirelli R.	1800 —	1830 —
Fr. Tosi	461 —	461 —	Pirelli C.	609 —	609 —
Adriatica	202 50	271 —	Terme A.	84 —	84 —
Cisa	511 —	508 —	Tabacchi	275 —	275 —
Lineale	309 —	300 —	Rumianca	105 —	106 —
Odero	380 —	380 —	Rafa	108 —	109 —

MILANO, 6. — Anche in questa prima riunione della nuova settimana borsistica quasi tutta l'attività è stata rivolta ai Fondi Pubblici, che dopo molte oscillazioni, al listino ufficiale segnano i prezzi di venerdì scorso. Numerosissime le transazioni nel Redimibile 3,50 % tra 83,60 e 84,40 per fine agosto prossimo venturo. Nei comparti azionari, poco trattati ma fermi sulle quotazioni precedenti, rileviamo un maggior interessamento per le Montecatini, Breda, Fiat, Unione Manifatture, Metalli e per le Ediscop.

GENOVA, 6. — Fin. Ind. Agr. 800; Tram El. Gen. 378; Coton. Ligure 545; Off. El. Gen. 195; Montecrobodo 118; Sciarra 615; Mediol A. L. 502; Silos Genova 345; Eridania 900; Raf. ord. [illegible]; Ind. [illegible] 890.

TRIESTE, 6. — Generali 1950; Assicur. Italiana 470; Italcoval 3650; Adriatica Sicurtà A 1510; N. M. D 3670; Gerolimich 610; Martinolich 113; Tripcovich 630; Cosulich 722; Ampelea 360; Silurificio 620.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita interamente ed intensamente spesa al servizio della Nazione e del Regime, si è serenamente spento all'alba del 5 luglio il

Dott. Cesare Mori

Senatore del Regno - Prefetto a riposo - Tre volte decorato al V. M. - Presidente del Consorzi di Bonifica della Bassa Friulana e del Consorzio di Bonifica dell'Istria

Ne danno costernati il tristissimo annuncio i parenti Mori, Emmiri, Gianelli, Meroni, Marzorano e Salvi.

I funerali avranno luogo in Udine martedì 7 luglio alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Aquileia 80.

Non fiori ma opere di bene.

Udine, 5 luglio 1942-XX.